

XXXV SEDUTA**MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1949****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 10,35.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del *processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Sull'assegnazione alla Sardamare di contributi per costruzioni navali.

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, comunica che sono in corso, da parte dello Stato, le assegnazioni dei contributi per le costruzioni navali. Fra le altre Società concorrenti è la «Sardamare». In questi giorni a Roma si riunisce la commissione per le assegnazioni di detti contributi. Propone che il Consiglio esamini il problema per decidere se sia necessario o meno appoggiare le richieste della Società sarda.

PRESIDENTE mette in votazione la proposta.

(E' approvata).

SOGGIU PIERO, *Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio*, dichiara che la Sardamare ha chiesto di poter usufruire dei benefici della legge 8 marzo 1949, numero 75, sulle nuove costruzioni navali per l'attuazione del suo programma di comunicazioni fra la Sardegna e la Penisola, comprendente: 1) due navi miste di 2800 tonnellate circa di stazza lorda (50 posti di classe turistica e 52 di terza classe. Portata lorda tonnellate 2.400; con locali per carico refri-

gerato del volume netto di 250 metri cubi; velocità a pieno carico 15 nodi) da adibirsi ad una linea settimanale celere diretta Cagliari-Genova; 2) una nave mista di 2.100 tonnellate circa di stazza lorda (50 posti di classe turistica e 52 di terza classe; portata lorda tonnellate 1300; con locali per carico refrigerato del volume netto di 300 metri cubi; velocità a pieno carico 15 nodi) da adibirsi ad una linea settimanale celere Portotorres-Genova; 3) una nave mista della stazza lorda di 2.400 tonnellate circa per l'esercizio di una linea celere Cagliari - Portotorres - Ajaccio - Marsiglia - Genova (posti di classe turistica 50 e di terza classe 52; portata lorda tonnellate 1.800; locali per carico refrigerato del volume netto di 200 metri cubi; velocità a pieno carico 15 nodi); 4) due navi da carico per l'esercizio di due linee quattordicinali con partenza alterna dai porti capolinea, per il collegamento degli scali della costa orientale e degli scali della costa occidentale sarda con i porti di Savona, Genova e Livorno. Stazza lorda tonnellate 2300, velocità a pieno carico 12 nodi.

Nella impossibilità di ottenere l'accettazione dell'intero programma, la Società predetta ne ha proposto la riduzione, per ora, alle prime due navi miste di 2.800 tonnellate e delle due navi da carico di 1800 tonnellate, precisando che queste ultime due rivestono un interesse subordinato alla costruzione delle prime due, perchè debbono assolvere ad una funzione integrativa. Le prime due dovrebbero essere destinate: una alla linea celere Cagliari-Genova, percorribile in 24 ore, ed una alla linea Portotorres-Genova, percorribile in 14 ore.

Il Ministero ha comunicato alla Sardamare di aver accordato i contributi per la costruzione delle due navi da 1800 tonnellate, che, come si è detto, verranno adibite esclusivamente al trasporto di merci e svilupperanno una velocità ridotta. Esse non sono affatto idonee ad assicurare, neppure temporaneamente, i principali servizi che la Sardamare intende svolgere. Detta Società ha insistito per ottenere la costruzione delle due prime navi, che servirebbero, oltre che per il trasporto rapido di merci deperibili, anche per il trasporto dei passeggeri diretti nell'Italia settentrionale, che troverebbero comodità, celerità e risparmio. Il Ministero pur promettendo di riprendere in esame la richiesta, eccepisce che le navi miste non sono state accordate agli altri armatori privati (sono state riservate alle linee sovvenzionate) e quindi non possono essere assegnate alla Sardamare per ragioni di uniformità.

Occorre peraltro tener conto del fatto che la Sardamare si trova in condizioni particolari, essendo per essa i servizi marittimi non complementari rispetto a quelli ferroviari, ma principali per la mancanza di continuità di una qualsiasi linea ferrata. Perciò l'ingiustizia consisterebbe nell'assoggettare la Sardegna alla stessa regola adottata per le altre regioni. La stessa associazione armatori liberi ha dichiarato al Governo di non opporre alcuna difficoltà alla concessione a favore della Sardamare dei tipi di costruzione da essa richiesti.

Le difficoltà delle comunicazioni marittime da e per l'Isola sono note. L'accoglimento delle richieste della Sardamare arrecherebbe un notevole miglioramento, pur non incidendo sostanzialmente sul traffico della linea sovvenzionata anche se questa, che oggi non soddisfa le esigenze del traffico, dovesse essere meglio servita con le progettate nuove navi.

La Giunta ritiene che torni utile un voto del Consiglio che rafforzi l'azione della Giunta stessa presso il Governo, rivolta, in definitiva, ad ottenere che sui fondi dai quali tutto l'armamento nazionale si appresta ad attingere, trovino una certa soddisfazione gli impellenti bisogni dell'Isola.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Melis-Meloni:

« Il Consiglio regionale della Sardegna udita la relazione sul diniego da parte del Ministero della marina mercantile per la concessione alla Sardamare — Società Sarda di Na-

vigazione — dei contributi per la costruzione di due motonavi miste da 2.800 tonnellate con particolari caratteristiche per i traffici della Sardegna, da destinarsi una alla linea celere Cagliari-Genova ed una alla linea celere Portofino-Genova; considerato che tale rifiuto esclude la Sardegna dai benefici della legge sulle costruzioni per la marina mercantile e che ancora una volta si frappongono ostacoli alle iniziative che sorgono in Sardegna per il potenziamento della sua economia e in questo caso particolare per il miglioramento delle sue comunicazioni che sono ancora arretrate rispetto a tutte le altre regioni d'Italia; chiede che il Governo, compiendo un atto di giustizia, accordi alla Sardamare i contributi di legge per la costruzione delle due motonavi miste richieste ».

MELIS non ha da aggiungere niente di sostanziale alla chiara esposizione dell'Assessore Soggiu. Si augura che il Consiglio voti all'unanimità il suo ordine del giorno; ricorda la liquidazione dell'Airone e l'intervento di Morgana nelle prime sedute del Consiglio. Afferma che alla Sardamare non deve essere negato il contributo richiesto, che torna a vantaggio dell'Isola.

AMICARELLI, a nome del Gruppo democristiano, dichiara di votare a favore dell'ordine del giorno Melis-Meloni. La Sardegna non deve essere ancora una volta dimenticata dagli organi centrali.

SOTGIU GIROLAMO dichiara che il Gruppo comunista voterà a favore, perchè ritiene che si tratti di difendere gli interessi della Sardegna.

ASQUER, per il Gruppo socialista, comunica di votare a favore dell'ordine del giorno, ma raccomanda che in seguito si controllino le tariffe che fisserà la Società.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Melis-Meloni.

(E' approvato).

Svolgimento di interrogazione.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura della interrogazione Melis al Presidente della Giunta:

« per sapere quale azione sia stata compiuta o s'intenda urgentemente compiere per

predisporre gli speciali piani di opere pubbliche e di trasformazione fondiaria per i quali è previsto il contributo straordinario dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, ultimo comma, dello Statuto speciale per la Sardegna. In proposito si fa rilevare che l'eventuale ritardo nella elaborazione di tali piani escluderebbe, per il corrente anno finanziario, la Regione dai benefici consacrati nel citato articolo dello Statuto, con irreparabile danno dell'Isola, così sul piano economico come sul piano sociale». (106)

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, assicura che la Giunta non ha trascurato questo suo dovere e che ha allo studio dei piani per l'agricoltura, i lavori pubblici e, in particolare, per le strade vicinali. Questi piani speciali saranno portati quanto prima all'esame del Consiglio.

MELIS si dichiara soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO chiede che la seduta venga sospesa per alcuni minuti per dar modo alla Commissione all'agricoltura di terminare l'esame del problema dell'occupazione delle terre incolte da parte dei contadini organizzati in cooperativa, problema che ha formato oggetto di una sua interpellanza.

(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 11,45).

Discussione di mozione.

Mozione Amicarelli-Meloni-Medda sul riesame delle indennità consiliari.

« Il Consiglio regionale, considerato il proposito manifestato, al di sopra di qualsiasi valutazione estranea, dalla maggioranza dei consiglieri di riesaminare la misura delle indennità da corrispondere ai Presidenti della Giunta e del Consiglio, agli Assessori ed ai consiglieri; riconoscendo la necessità di assicurare, pur nei limiti imposti dalle esigenze del bilancio, i mezzi indispensabili per l'effettivo servizio del mandato ricevuto; ritenendo, d'altra parte, utile il coordinamento ed il riaccostamento delle varie proposte per conciliarle in una equa misura di corresponsione; delibera di demandare alla Giunta regionale l'incarico di formulare, in concomitanza con la compilazione del bilancio, appropriate proposte che armonizzino la misura delle indennità con le possibilità del bilancio stesso ».

AMICARELLI ritiene opportuno coordinare le varie proposte sulle indennità consiliari, con una formula che superi le prese di posizione individuali. Le indennità furono proposte senza tener conto delle esigenze del bilancio. Chiede perciò che la Giunta esamini serenamente la situazione e venga a capo della questione con una soluzione dignitosa. E' dell'avviso che al giorno d'oggi il mandato deve essere retribuito. I consiglieri, che sono quasi tutti del ceto impiegatizio, non devono avere preoccupazioni economiche.

ASQUER dichiara a titolo personale, di ritenere più opportuno non riaprire la discussione sul problema, sul quale il Consiglio aveva già deliberato nelle prime sedute. La stampa ha criticato la deliberazione presa, e lo ha fatto con suo pieno diritto. Rileva, piuttosto, che trattandosi di deliberazione presa in seduta segreta, sarebbe dovuto essere un debito d'onore non rivelare quanto era stato discusso; invece ci si è trovati di fronte al comportamento deplorabile di alcuni consiglieri, che hanno rivelato particolari di quella seduta. Non intende peraltro drammatizzare: in una Assemblea la cui maggioranza è composta di giovani si possono commettere errori. Ciò che però non si può perdonare è la corsa al « ribasso ». Ci si è preoccupati di chiedere la riduzione delle indennità a 15.000 lire. E' dell'opinione che questo atteggiamento porti il Consiglio al livello di un levantino che ha tentato un colpo e che desiste perchè è stato scoperto.

E' stato detto che la Regione Sarda è povera. Ciò si potrà vedere nell'esame del bilancio e solo allora sarà opportuno che i consiglieri riducano volontariamente le loro indennità. Prega i presentatori delle due proposte di legge di attendere la discussione del bilancio.

PERNIS ricorda l'atteggiamento di solidarietà del Gruppo monarchico quando si trattò di riaffermare l'esclusiva competenza del Consiglio sulla questione. Oggi però che si ripresenta il problema, il suo Gruppo voterà contro qualsiasi emolumento.

COSSU dichiara che il Gruppo comunista lamenta che siano stati proprio taluni consiglieri ad alimentare la campagna di stampa contro le prime decisioni del Consiglio. Spera che i consiglieri in questione rivedano il loro atteggiamento. Nulla osta a che la Giun-

ta, in sede di bilancio, modifichi le indennità. Esprime la fiducia che la Giunta possa obiettivamente esaminare la questione. Comunica che il suo Gruppo voterà a favore della mozione Amicarelli-Meloni-Medda.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che la Giunta accetta la mozione Amicarelli-Meloni-Medda, il cui scopo è quello di richiamare l'attenzione della Giunta stessa sulle indennità consiliari in rapporto al bilancio. E' evidente che, se le condizioni della Regione risulteranno floride, le indennità saranno mantenute nella misura attuale, che non è, peraltro, eccessiva, soprattutto se si pensa al decoro che deve rivestire il mandato consiliare. Ritene che alle indennità o si rinuncia per intero oppure le si deve mantenere nella misura attuale. Si associa alla proposta di Asquer relativa al ritiro delle proposte di legge sulle indennità consiliari.

PRESIDENTE fa presente che l'approvazione della mozione Amicarelli-Meloni-Medda implica il ritiro delle proposte di legge.

MELIS, presentatore di una delle proposte di legge sulle indennità consiliari, dichiara che, udite le dichiarazioni degli altri Gruppi, non avrebbe difficoltà ad accettare la preghiera che gli è stata rivolta. Ritene però che la proposta di legge da lui presentata debba rimanere come espressione del pensiero del Gruppo sardista nel caso di una nuova discussione sull'argomento.

ASQUER, a nome del Gruppo socialista, udite le dichiarazioni di Crespellani, dichiara di votare a favore della mozione Amicarelli-Meloni-Medda.

PRESIDENTE mette in votazione la mozione Amicarelli-Meloni-Medda.

(E' approvata).

Svolgimento di interpellanza.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura della interpellanza urgente Sotgiu Girolamo - Marras - Bussalai - Sanna - Tocco - Morgana - Torrente al Presidente della Giunta:

« per conoscere quali misure la Giunta abbia intenzione di adottare: 1) per impedire il verificarsi di episodi di repressione poliziesca contro i contadini, 40 dei quali sono stati arrestati nelle piana tra Ozieri e Chilivani

nella giornata di ieri, e molti altri nella stessa giornata a Bonorva e Ittiri; 2) perchè vengano immessi immediatamente nel possesso delle terre richieste i contadini organizzati in cooperative ». (125)

SOTGIU GIROLAMO afferma che grave turbamento è in lui nel pensare ai lavoratori che sono stati arrestati ieri, e alle loro famiglie. Cercherà di illustrare con calma e serenità la situazione creata, in modo che il Consiglio possa essere richiamato alla realtà e la Giunta possa adottare gli opportuni provvedimenti. Analizza le cause che hanno generato i recenti avvenimenti e mette in evidenza l'importanza del movimento cooperativistico sorto in Sardegna nel dopoguerra e del quale l'Assessore Casu fu un pioniere. Era il periodo nel quale tutti gli italiani democratici credevano nelle grandi riforme di struttura ed è in tale periodo che furono emanati il decreto Gullo del 1944 e il decreto Segni del 1946. Dà lettura dell'articolo 1 di queste due leggi e rileva che in essi non si richiede la coltivazione collettiva da parte dei contadini. Non è vero perciò che le cooperative avrebbero dovuto impegnarsi a coltivare collettivamente le terre. Rileva, d'altronde, che in Sardegna non è possibile, in certi casi, coltivare collettivamente le terre. Dichiara che in quel periodo fortunato per il Paese vi era unità di azione e di pensiero, unità che è stata infranta, con un piano preordinato, realizzato per togliere al popolo le grandi conquiste che avevano raggiunto.

Il decreto legge per la riduzione del 30 per cento sul canone di affitto dei pascoli non è stato applicato giustamente dalla Magistratura sassarese. La legge del 25 luglio 1949, d'altra parte, risulta piena di cavilli e manifesta il proposito esplicito di non voler concedere le terre. A Sassari, la stampa ha attaccato i comunisti, i quali avrebbero criticato la Magistratura. Ricorda le parole offensive di Serra verso i giudici delle commissioni per la concessione delle terre incolte. Afferma che anche la Magistratura ha una sua politica di classe.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che questa accusa di Sotgiu verso la Magistratura è ben più grave di quella fatta da Serra.

SOTGIU GIROLAMO dichiara che le cause citate hanno portato in questi giorni all'occu-

I LEGISLATURA

XXXV SEDUTA

4 OTTOBRE 1949

pazione delle terre; ma già sussisteva da tempo una preordinata speculazione politica da parte dei ricchi agricoltori dell'Isola. Cita frasi di un comunicato dell'Associazione degli agricoltori, di carattere tendenzioso, secondo cui due giovani emiliani sarebbero venuti in Sardegna con lo scopo di creare disordini. Denuncia al Consiglio l'atteggiamento essenzialmente speculativo di detta Associazione e, rivolto a Melis, ricorda che anche la cooperativa «Quattro Mori» ha occupato le terre incolte. Dichiaro che i comunisti non fanno speculazioni politiche, ma intendono tutelare gli interessi dei contadini: le cooperative non sono state mal guidate nella loro azione; la responsabilità dell'accaduto ricade sul Prefetto di Sassari e sulla Giunta regionale, che erano stati in tempo messi al corrente della situazione e che non hanno emanato provvedimenti atti a risolvere il grave problema. Afferma che la realtà, per quanto riguarda il Consiglio regionale, è che la Giunta non ha portato in discussione il problema, ed ha causato, col suo comportamento, l'invasione delle terre incolte.

Comunica che ieri a Bonorva, a Chilivani, a Ozieri ed a Ittiri si sono verificati arresti di contadini. Non vorrebbe che, a questo proposito, si rispondesse che la Giunta non ha nessun potere per intervenire: troppo facile sarebbe una simile risposta.

Denuncia il comportamento illegale, nei paesi, dei marescialli dei carabinieri, i quali abusano della loro autorità per agire arbitrariamente contro i dirigenti sindacali, che sono costretti, sotto pena d'arresto, a firmare dichiarazioni con le quali si vedono impegnati a non occupare le terre incolte. Precisa che gli arresti sono stati effettuati non dopo l'occupazione delle terre, ma prima che l'occupazione avvenisse. Afferma inoltre che da parte dei proprietari delle terre occupate non v'è stata alcuna denuncia, ma che, anzi, questi, avrebbero intenzione di giungere ad un accordo con i contadini, che vogliono solo lavorare le terre, pagando il relativo canone.

Invita la Giunta ad intervenire presso il Rappresentante del Governo perché provveda ad emanare disposizioni onde far cessare questa situazione di turbamento all'ordine pubblico.

Circa il secondo punto della sua interpellanza, è d'avviso che la proposta di legge Masia-Azzena non risolva esaurientemente il problema. Dà lettura degli impegni assunti dall'Assessore Casu nella riunione presso la Prefettura di Sassari, e riportati dalla stampa,

tra i quali risulta anche la riapertura dei termini per la presentazione delle domande per la concessione delle terre incolte.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*, precisa che la stampa non è stata esatta e che egli mai ha assunto impegni circa la riapertura dei termini.

SOTGIU GIROLAMO afferma che la Giunta deve provvedere anche per la riapertura dei termini. Accusa la maggioranza di far coincidere gli interessi di tutto il popolo sardo soltanto con quelli dei proprietari terrieri.

Ricorda che, nella discussione del problema della Sardamare, il Gruppo comunista ha votato a favore delle richieste degli industriali nell'interesse della Sardegna e invita la maggioranza a dare una chiara dimostrazione di voler veramente risolvere i problemi che assillano i lavoratori della terra.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del telegramma della cooperativa agricola di Pattada:

«Presidenza Consiglio regionale Cagliari - Assemblea contadini Pattada indignata protesta presso Governo regionale arbitrario arresto operatori locali et prega intervento scarcerazione lavoratori fermati. I delegati Canalis Giovanni - Corveddu Salvatore ».

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, rileva che il consigliere Sotgiu ha tratto motivo dalla sua interpellanza per muovere una critica generale alla Giunta. Dichiaro di volersi soffermare essenzialmente sull'argomento dell'interpellanza.

Afferma che la Giunta ha ritenuto le leggi vigenti sulla assegnazione delle terre incolte sufficienti allo scopo. Se queste leggi non sono state bene interpretate in provincia di Sassari, vuol dire che il difetto sta negli uomini. La Giunta ha preso a cuore il problema, e l'intervento dell'Assessore Casu nella riunione nella Prefettura di Sassari sta a dimostrarlo. Comunica che solo ieri, a causa dell'interruzione delle comunicazioni, si è avuta notizia delle avvenute occupazioni di terre da parte dei contadini delle cooperative. Conosce la situazione e sa che la pubblica sicurezza è intervenuta, deferendo all'Autorità giudiziaria alcuni contadini.

Afferma che il problema si riduce a determinare che l'occupazione delle terre incolte

costituisca reato. Cita l'articolo 653 Codice penale, che classifica reato l'occupazione arbitraria di terre. E' sicuro perciò che la conclusione degli episodi singoli citati dall'interpellante non possano avere soluzione che in sede penale. Circa il secondo punto della interpellanza, non vede come la Giunta possa immettere nel possesso delle terre i contadini delle cooperative. Conclude dichiarando che la Giunta non può, anzi non intende intervenire sul problema per non consacrare delle illegalità.

SOTGIU GIROLAMO ritiene desolante dover rispondere alle dichiarazioni del Presidente Crespellani. Rileva che la Giunta, col suo comportamento, compromette l'avvenire, non solo dei contadini arrestati, ma anche di tutti gli altri contadini sardi. Accusa la Giunta di seguire, con le dichiarazioni fatte, la strada

che porta alla divisione dei sardi. Fa ricadere sulla Giunta la responsabilità degli arresti nelle campagne e di un eventuale espandersi della disoccupazione.

Dichiara che il Gruppo comunista non è soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta e non soddisfatti sono anche migliaia di contadini che languono nella miseria.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che la Commissione all'agricoltura non ha potuto ultimare l'esame della proposta di legge Azzena-Masia sulla proroga della concessione delle terre incolte.

La seduta è tolta alle ore 13,15.